Anno II. - N. 85 | Udine - Sabato 2 ottobre 1897 | Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
„ „ semestre . . . . „ 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

DI UN SENTIMENTALISMO BORGHESE

I.

Il sentimentalismo si potrebbe benissimo definire come la caricatura del sentimento. Ma il sentimentalismo è dell'oggi, e che cosa troviamo noi che oggi appunto non sia altro che una caricatura?

Dunque discorriamo alcun po' e di sentimentalismo e di caricature.

Dovremmo anzitutto incominciare dall'alto per scender al basso: ascendere e discendere dai gradini della scala sociale per poscia porsi in mezzo alla piattaforma dove ha luogo la festa da ballo danzata dalla società.

Ma allora ci sarebbe da scrivere un volume, per non dir già, parecchi, ed anzi una intera biblioteca.

Limitiamoci quindi, poichè un articolo di giornale somiglia più che altro al lampo che guizza e si spegne — e di sè traccia alcuna egli lascia, — a poche osservazioni soltanto, specie di sfumature filosofico-sociali.

Ma a proposito di che?

Ve lo diremo subito: a proposito di quella che ci offre, considerata sotto uno de' molteplici suoi aspetti, la società decrepita, bamboleggiante.

Dicono che gli individui pervenuti a tarda età, ridiventan fanciulli. E la società del secolo che sta per trapassare, lo prova.

E lo prova, più di tutto questo suo amore dei fanciulli, — amore che non è già una passione vera e sentita, ma un sentimentalismo e nulla più: sentimentalismo, caricatura del sentimento.

Si direbbe infatti che oggi la società non pensi che ai bimbi. Per essi tutte le cure. E patronati di dame per quella parte dell'infanzia, che si dice abbandonata, e asili, e *festivals*, e lotterie, e pubbliche sottoscrizioni.

Il fanciullo, van strombazzando i filosofi borghesi — filantropi eruditissimi dopo la siesta, che naturalmente s'intende essere la digestione dopo un pranzo succulento — vuolsi educare perchè cresca uomo, e uomo degno del gran futuro che sarà sua conquista.

E quindi alle discipline ginnastiche accoppiar devesi l'istruzione soda, le scuole enciclopediche, dove egli apprenderà i rami dello scibile che faranno di lui un futuro grand'uomo.

Ah, l'idea, non c'è che dire, è stupenda, e avrebbe dovuto a quest'ora portar di gran frutti. E questi sono invero, superiori ad ogni speranza. Uno dei primi frutti di questo immenso portato della nuova civiltà, è il rispetto, per esempio, che i fanciulli d'oggi han per la vecchiaia, coll'incrudelire contro le canizie, che s'anco colpevoli, dovrebbero pur essere sacre.

Le scuole, gli asili, i patronati che son andati in questi ultimi anni moltiplicandosi tanto, han prodotto una geldra di birbaccioni che scorazzano per le strade lanciando sassi e pietre contro qualche povero disgraziato cui l'età e gli acciacchi dovrebbero inspirare per lo meno un senso di pietà.

A questo proposito, non è molto che si occuparono i giornali cittadini, e specialmente il *Paese* per invocare dalle autorità un qualche provvedimento, contro gli eccessi feroci della ciurmaglia fanciullesca, in odio ad un vecchio per quanto sporcaccione gli sia stato, e le cui vilissime colpe non abbiano forse avuto la espiazione che meritavano.

E le autorità non sappiamo quale provvedimento abbiano adottato, se ad onta delle sollecitazioni della stampa, quel tale infelice, sia stato anche ferito alla testa da un grosso ciottolo, ed abbia dovuto farsi medicare per parecchi giorni all'ospedale. (¹)

Anche una volta, ci si dirà, fatti simili accadevano, e forse con più frequenza. — Non lo neghiamo, anche per averlo sentito dire, ma allora, c'era la gran scusante della mancanza di educazione nel popolo che non aveva chi pensasse soverchiamente a lui con gli asili infantili, le scuole obbligatorie, e tante altre belle cose. Era ignorante e l'ignorante è cattivo spesso, anche inconsciamente.

Ma oggidì, con tanta luce, con tanto splendore di civiltà e di progresso!

Che sia adunque un progresso sbagliato?

Noi constatiamo, e dolorosamente constatiamo fatti, contro i quali ogni animo bennato si ribella e protesta.

Questi vostri bimbi, questi vostri fanciulli, a cui furono rivolte tutte le vostre cure filantropiche, paterne, son molto ma molto peggiori di quelli di un tempo, — del tempo dell'ignoranza, dove non splendeva che per i priviligiati, la luce della istruzione e del progresso.

Passate per le strade e dovete turarvi le orecchie perchè non vi giunga l'offesa di parole invereconde e di orribile bestemmie, e quel che è peggio, se vi provate ad ammonir la ciurmaglia, a correggerla in qualche modo, a richiamarla alle leggi più elementari del galateo, — o se adirati dall'osceno spettacolo v'apprestate a farlo cessare, se tentate per fine all'infamia di perseguitare un infelice fatto scherno e ludibrio di quella folla che si diverte del male che fa e gode nel farlo, correte rischio di condivider le tristi sorti con lui!

Oh, i begli uomini dell'avvenire che ci siete andati preparando!

Ma a questo punto ci sarebbe da osservare qualcos'altro. Filantropi borghesi, che avete fondato asili, aperto scuole, per diradar le tenebre dell'ignoranza, e tutto per amore di questo povero *popolo*, *siete stati* veramente guidati voi da un impulso di generosità pretta e sincera che proveniva dal cuore?

Avete fatto voi il bene unicamente per il bene, senza darvi pensiero di altra cosa?

Quando noi vediamo oggi, che per onorare un morto si fa pubblicar sui giornali che il tale è il tal'altro hanno offerto una lira a beneficio della Congregazione di Carità, perchè tutti lo sappiano, ci è lecito, e più che lecito dubitare, altro non essersi ridotta oggidì la filantropia, la beneficenza sotto qualsiasi forma essa si manifesti, che ad una *réclame* ad una speculazione personale. Sì, perchè una azione buona qualunque, o creduta tale, se vien dal suo autore divulgata, strombazzata ai quattro venti, cessa dall'esser tale, e non ha da ultimo altro obbietto che quello di attirare l'attenzione pubblica su di sè.

È una *réclame* od una speculazione che mena, se esercitata su vasta scala, a conseguir la via degli onori.

Perchè, mentre chi fa il bene per il bene *unicamente*, e sdegna la pubblicità, seguendo quell'insegnamento sublime di Cristo che la mano sinistra non deve vedere quello che fa la destra, — non sarà mai innalzato al quinto cielo sui giornali come un grande filantropo, un grande benefattore, perchè egli ha tenuto evangelicamente celata l'azione sua, — colui che si compiace dell'opposto, lo fa evidentemente per essere preso in grande considerazione dall'universale.

È lo fa, aggiamo noi, per crearsi, novanta volte su cento, una notorietà che induca il patrio governo, ad insignirlo per lo meno, di una croce di cavaliere.

Il Collaboratore eccentrico.

(¹) Al momento in cui scriviamo (venerdì 1 ottobre, ore 13 ¹/₂), si è ripetuto il triste spettacolo in Giardino grande.

UN DIO CHE SE NE VÀ

Il Dio che stà per andarsene è: la proprietà privata.

A questa nostra affermazione, inarca le ciglia il procuratore del re, quasi cercando scoprire nella frase uno di quei famosi atti preparatori contro l'istituzione della proprietà, che basteranno — fra non molto, quando cioè l'ingiusto progetto di legge sul domicilio coatto, sarà legge dello Stato — a far sequestrare il giornale e mandare alle isole l'autore.

Eppure la proprietà privata, la piccola proprietà privata anzi, se ne và, e non per opera dei sovvertitori della società (così si chiamano tutti coloro che pensano colla loro testa), ma per l'opera delle stesse nostre istituzioni, per opera del nostro sistema sociale, per opera di quelli stessi uomini che esser dovrebbero chiamati a mantenerla viva e prosperosa.

Canti pure D'Annunzio, con frase tornita di forma, quanto vuota di senso, la simbolica *siepe*; la mano rapace dell'esattore e la cieca scure del fisco, vi hanno aperto breccie profonde e tutte stanno per divellerla.

Non credeteci pessimisti.

Chi esamina le cifre delle vendite giudiziarie di immobili in questi ultimi anni del bello italo regno, deve purtroppo convincersi che la proprietà fondiaria va evolvendosi e trasformandosi profondamente. È questo un fatto della più alta importanza per l'assetto sociale ed economico del nostro paese; ed è una conferma matematica di certe teorie, che gli ignoranti spaventano, e che i malvagi chiamano ad arte sovvertitrici, ma che rispecchiano la verità.

Non lo si crede? Eccovi, allora, alcune cifre.

In un anno (1895) i pretori ordinarono 17900 vendite per *mancato pagamento di imposta*; il debito originario era di lire 1,175,000, cioè 65 lire per vendita!

Dei giudizi iniziati per debito di imposte 80 per cento erano iniziati per debiti inferiori alle lire 50!

Le vendite giudiziarie di immobili eseguite presso i tribunali, da 1200 che furono nel 1881, salirono a 5500 nel 1895, quintuplicarono quasi!

Nel quinquennio 1875-79 furono espropriati 13250 piccoli proprietari, nel periodo 1890-94 se ne espropriarono 40862; in 20 anni si proletarizzarono 90147 individui, dei quali il 30 per cento per un debito di imposte che và da 1 a 10 lire!

Ah! cifre infami, denigratrici del credito e dell'onore nazionale, perchè nessuno pensa a sopprimervi?

Uno che nota.

La cooperazione in Italia

Assistiamo da anni allo spettacolo dell'accentramento di capitali ingenti in mano di pochi, mentre la piccola proprietà a poco a poco sparisce. Sia per la forza di potenti Società anonime, sia per l'astuzia, l'ingegno, la tenacia di alcuni individui sta il fatto che si vedono ingigantire stabilimenti, arricchire privati con danno della giusta ripartizione della ricchezza.

A combattere questa tendenza sorsero le Società Cooperative, e sebbene siano lungi dall'aver raggiunto quel numero che in Italia può essere grande assai, e quella forza che viene dal numero stesso, pure, col loro continuo incremento, dimostrano che lo spirito cooperativo principia a comprendersi anche tra noi.

Infatti nel 1883 contavansi 291 Società cooperative con 53 milioni (in cifra tonda) di capitale, e di queste 252 dedicavansi al credito e 39 erano industriali e di consumo. Senza sosta, anche quando più infierivano le crisi economiche sui nostri mercati, esse aumentavano di numero e di potenza, talchè nel 1895 (ultima data portata dall'annuario statistico), contavansi in Italia 709 Società cooperative di credito e di Banche popolari con 85 milioni di capitale, mentre le 39 Società industriali e di consumo dal 1883 divennero ben 1235 con 25 milioni di capitali, 35 sono agrarie ed enologiche, 67 alimentarie, 393 di consumo con 4 milioni e mezzo di capitale; 367 tra braccianti, muratori, operai ed affini con un milione di capitale; 80 con 12 milioni di capitale per la costruzione di case, 30 miste di produzione e consumo e 630 industriali.

Il movimento deve allietare quanti si occupano del benessere delle masse, perchè colle Società cooperative vien messo alla portata degli umili il mezzo di migliorare in qualche guisa la propria sorte.

Ma, convien dirlo subito, la Cooperazione in Italia, ad onta dei nobili precedenti da noi esposti, è ancora allo stato d'infanzia; converrebbe si diffondesse le cento, le mille volte di più di adesso per portare giovamento al lavoratore, che dalla natura altro non ebbe che l'ingegno e le braccia.

E più che mai sarebbe necessario che le pochissime, o l'unica forse che esiste in Italia, per la coltivazione della terra, si moltiplicassero, e che i cittadini tutti comprendessero come accomunando i mezzi per migliorare la terra, si migliorerebbe tutto il nostro ambiente, e la ricchezza sepolta sotto al suolo, si diffonderebbe. Si farebbe così opera di pacificazione sociale, verso i molti che languono e soffrono. La cooperazione è l'unica istituzione che può migliorare la decadente nostra società, l'unica che basandosi sul lavoro, sulla solidarietà, sull'abnegazione può offrire al cooperatore stesso, quasi certezza di giorni lieti e tranquilli.

Il cooperatore.

CRONACA PROVINCIALE

A proposito di esposizioni.

Note retrospettive.

Per una fatalità da imputarsi alla mia sbadataggine, queste mie note avrebbero dovuto comparire sul *Paese* (e compariranno poi queste?) del decorso sabbato.

Sicuro: io le aveva buttate giù così alla carlona, per il simpatico periodico, organo della democrazia friulana, ma nella soprascritta ho sbagliato l'indirizzo. Invece di scrivere: *All'on. Direzione del «Paese»*, mi è accaduto di prender un nome di giornale per l'altro, e così le note, se non sono andate smarrite, non furono pubblicate su nessun periodico udinese.

Non avranno più quindi che un interesse relativo, e correranno forse anzi rischio di essere cestinate.

In ogni modo, accada quel che vuol accadere, io le scrivo, e tanto più perchè non saprei come altrimenti occupare la giornata se non dicendo delle sciocchezie, cioè facendo del mio tempo, l'uso migliore.

Vedete che non potrei essere più sincero di così.

Incominciamo dunque a vuotare il sacco delle sciocchezie.

A che cosa servano le Esposizioni? — A mostrare i progressi che si sono ottenuti in questa o quella cosa.

Benissimo — È nient'altro? Ma non ci pare che basti? Eh, altro, se deve bastare! Quando si tratta di progredire, cioè di andar avanti, soltanto i gamberi potrebbero protestare.

E se io mo' fossi un gambero?

Per tagliar corto, vi dirò che ho dato di sfuggita uno sguardo alla Esposizione, ossivero alle cosidette esposizioni di Pagnacco, e ne rimasi appieno soddisfatto. Dunque non sono un gambero, cioè non sono un retogrado.

In quale mai Esposizione potevano riunirsi tante mostre?

È mostra di uccelli da richiamo e civette ammaestrate e mostre di cani....

Ma a proposito di cani: *come va, che non si è potuto, per la fretta, dare il nome* di questi (dei cani, cioè) ai proprietari?

Non sono già io che faccia qui delle

spirito, per istrappar una risata, ma fu proprio l'ottimo presidente cav. Biasutti, uomo superiore ad ogni maligno sospetto, che uscì fuori in questa cavata, destando la fragorosa ilarità di tutti gli astanti.

E quando appunto si trattava di proclamare il nome dei cani premiati dopo le prove fatte da essi sul terreno.

. . . . . Proseguendo con le mostre, dopo quelle che abbiamo riferite, ci fu anche la mostra del Bestiame — nome generico che ne comprenderebbe parecchi, ma che nel caso nostro si limita al bestiame bovino.

Nè mancarono naturalmente i premi per i produttori più distinti, consistenti in danari, diplomi e medaglie.

Dunque, tutti contenti, *compresi* i giurati che nelle sale della Villa Rizzani, mangiarono, bebbero e brindarono a suono della brava musica di Foletto Umberto.

È proprio il caso di ripetere, rileggendo quel che scrissero i giornali, col *nobil omo Vidal* della *Serenissima* del grande e compianto Gallina, che *meio de cussì no la podeva andar*.

Ma siccome ogni medaglia, ha il suo rovescio, sia lecito a me, che non ho preso parte alla Giuria, nè ho quindi nè mangiato, nè bevuto, nè brindato al banchetto datosi nelle sale della Villa Rizzani fare delle considerazioncelle, fuori di posto, senza dubbio, perchè è tutto fuori di posto quello che non può piacere, o potrebbe saper d'ostico a certuni.

Ho detto fin da principio che io non potrò dire se non delle sciocchezze e mantengo quindi la parola:

A che cosa servono, o meglio, a che cosa si riducono da ultimo queste esposizioni più o meno cinegetiche, più o meno bovine e canine?

Per me, seguace della scuola di Rousseau, il cosidetto tiro ai piccioni non è altro che una crudeltà indegna della tanto vantata ed inguantata civiltà odierna, perchè appunto essendo io un seguace di Rousseau, ho appreso da lui, che l'uomo incominciò a diventar feroce dal dì in cui si cibò di carne d'animali. Questo lo si trova nell'*Emilio*, capolavoro, dopo le *Confessioni*, del paradossale e potente filosofo ginevrino.

Dunque, niente tiro al piccione, niente tiro ai passeri.

Quanto alle prove dei cani sul terreno, sfido tutti gli onorandi uomini che componevano la Giuria della Mostra di Pagnacco, a far che il più bravo cane da caccia riesca a far *abbassare* sul mercato degli uccelli, per la gran preda ottenuta, le quaglie, le beccaccine, le gallinacce, colpite a volo dall'inesorabile fucile ad armacollo dell'avvocato *Amicizia*, vulgo Salimbeni, uomo del resto sotto ogni aspetto carissimo a quanti hanno il piacere di conoscerlo.

Dunque nessun vantaggio pratico neanche sotto l'aspetto dei cani, *a cui per la fretta e la molteplicità delle cose trattate non si potè dare il nome dei proprietari*.

E veniamo adesso alla Mostra del bestiame.

Io mi ricordo della carne di manzo di trent'anni fa, ed ho sentito più e più volte dire che quella di adesso, è al confronto carne da cavallo. La scienza ha voluto praticar gli incroci dei nostri buoi con quelli del Simmenthal e non ha fatto altro che rovinare la nostra produzione, procurandoci una carne dura, insipida, che non ha il menomo *carattere* (chiamiamolo così, adesso che gli uomini ne hanno così poco del carattere, mentre lo si vuol perdere anche alle bestie) della carne nostrana.

Che Esposizioni, che Mostre? Tutto si riduce a dei discorsi di prammatica, di inaugurazione e di chiusura, a banchetti ed a brindisi.

Questa è la morale della favola. E la nostra vita pubblica in tutte le sue manifestazioni non ci offre altro spettacolo all'infuori di quello di una perpetua carnovalata.

Perdonate lo sfogo, e statemi sani se lo potete, ad onta dei mirabolanti progressi della scienza, e del sempre ascendente cammino della civiltà. Musica, e fuori i lumi!

Uno di Plaino.

Al Caffè

— E il processo *Giacomelli*?

— Dorme.

— Lo credi?

— Sicuro, e tira via a passi di lumaca.

— Diamine! e perchè?

— Lo so io...? lo sai tu...? chi se ne occupa? (*)

— Ma la così detta Giustizia, *regnorum fundamenta*, che fa?

— Dorme anch'essa o sonnecchia, che già torna lo stesso.

— Ah, sei matto per Dio! è una bestemmia! la vigile Giustizia

dagli occhi d'Argo e dalle aurate Lance

che assonna! mainò mainò! è una bestemmia, ripeto, della qual non t'assolvo.

— Ebbene; spiegami adunque tu, che sei valente, il perchè....

— Del diuturno silenzio? to', è presto detto: quei signori là ci hanno, ih ih, ben altre gatte a pelare che perdersi....

— In simili inezie, neh vero?

— Sfido io!

— E dunque....?

— Dunque — sistema Depretis buona memoria — si lasci andare... si lasci passare.... e chi vuol dormir dorma e buon pro gli faccia.

— *Amen.*

Nanni

(*) A proposito, leggasi il magistrale articolo del *Corriere della Sera* 30 settembre p. p. n. 265.

CRONACA CITTADINA

Udine saccheggiata

Il saccheggio lo sta compiendo il governo mediante i degni suoi organi. A leggere il ruolo della ricchezza mobile ci si mette le mani nei capelli. È una persecuzione, una depredazione. Si sono cresciute le presunte rendite tassabili non per aumento che in verità si supponga, ma per principio.

Non si può vivere! Soltanto un governo di pazzi può non capire che in questo modo si comprime ogni vitalità e si distrugge ogni risorsa.

E soltanto una popolazione di pecore può sopportare simile trattamento. I preparativi sono stati fatti sotto i nostri occhi. Sono stati licenziati alcuni cittadini già membri di commissioni, per sostituire dei funzionari pubblici o per sostituire uomini che si sperano più deboli, si mandarono nuovi impiegati più feroci tassatori, si preparò e dispose tutto perchè la tassa fosse aumentata, fosse vano l'appello alle commissioni, sicura la perpetrazione. E noi siamo qui, buoni, pazienti....

Ah no, forse la Camera di commercio protesterà! ed il prefetto e l'intendente ne saranno orgogliosi poichè queste proteste dimostreranno una volta ancora al governo quali zelanti esecutori egli abbia qui, in mezzo a queste popolazioni.

Non ricordiamo più quale governatore veneziano lasciò scritto di noi: *el bono popolo de Udine*. E non veniamo noi meno a questa gloria di docilità, di pazienza, di spirito d'ordine, virtù che ci procurano tante soddisfazioni e tante distinzioni.

Abbiamo visto i ruoli di Venezia; sono ben più miti. Ma a Venezia ed in tutta l'alta Italia si paga orrendamente.

Un negoziante, un grosso negoziante meridionale, chiese ad un suo povero commissionato dei paesi nostri quanto pagasse; ed avutane la risposta e sentito che tutti qui si paga nella stessa misura, esclamò ridendo di cuore: Ma che, siete matti?

Siamo matti davvero.

Il ministro Branca poco prima di ridiventare Eccellenza, in un suo discorso, diceva che i poveri meridionali pagano troppo. Ora, si dice, e noi lo crediamo, ha dato disposizioni perchè nel mezzogiorno gli agenti siano più miti.

A viaggiare nel mezzogiorno e vedere quelle belle stazioni ferroviarie dove non capita un cane, le linee percorse da treni su cui viaggiano i carabinieri ed il pretore per andar a fare inquisizione su qualche grassazione, si capisce che quelle povere popolazioni come non poterono farsi le strade senza i nostri denari, così non possono pagare come noi.

Noi prediali altissime, noi spedalità, noi ogni specie di tassa industriale, noi la ricchezza mobile, noi siamo i gran signori. E Udine poi si privilegia mercè le cure affettuose del suo prefetto e dell'intendente di finanza e mercè la bontà d'animo di *queste serie e laboriose popolazioni*, come dicono i grandi uomini che capitano fra noi a fare un discorso od un brindisi.

E questa volta andrà come sempre? Un po' di chiasso e poi pagare. I membri delle commissioni sieno pieghevoli agli ordini superiori e tengano ben fermi i loro cittadini mentre il tassatore caverà loro i peli. Se il povero tormentato strilla, non badino.

Lascino alle commissioni di altri paesi d'Italia di proteggere i loro concittadini, essi si mostrino degni di quella fama di patriotismo, di mitezza, di zelo verso i superiori, d'abnegazione che costituisce il nostro vanto.

E tra i ceti cittadini nessuno si muova. È già troppo scandalo per *el buono popolo de Udine*, l'irriverente linguaggio che da alcuni giorni usano verso gli agenti tassatori, i giornali cittadini: obbedire, riverire e pagare, ecco il nostro programma.

Il malcontento per l'aumento della ricchezza mobile.

Un abbonato ci scrive:

Nessuno può negare che Udine è in pieno periodo di crisi, che anno per anno è una regressione continua che si verifica nel suo commercio.

Udine è morta, lo vedono anche i ciechi, il suo mercato va perdendo sempre più d'importanza e l'agente delle imposte la prende alla strozza, e l'esattore la spoglia continuamente.

Udine avrebbe bisogno di essere risanguata ed invece le si attaccano mignatte di tutte le specie, di tutte le gradazioni.

Quel che però non riesciamo a capire è la condotta dei nostri commercianti, industriali, esercenti ecc., i quali gridano, bestemmiano, imprecano a tutto, a tutti, ma si accontentano di farlo fra le loro quattro mura.

Ma perchè tacere, sempre tacere, lasciarsi metter i piedi sullo stomaco, lasciarsi calpestare, sprezzare in tutte le occasioni?

Qualcuno dirà che noi trascendiamo, ma noi siamo sicuri che tutti devono ammettere che i fatti giustificano le nostre parole.

E tanto più in questa occasione, in cui non havvi che esercitare il diritto di reclamo sancito dalle leggi, senza per ciò offendere nessuno, senza aver l'aria di rivoluzionari, come dicono, neppure facendo dell'opposizione.

I tassati però hanno molti modi per reclamare, per far constatare che essi effettivamente non hanno il reddito assegnato e possono anche efficacemente reclamare in modo energico.

Si mettano d'accordo dunque, si uniscano, facciano come a Pavia dove i commercianti, industriali, esercenti e professionisti, tutti insomma gli interessati, in una imponente riunione, tenutasi giorni fa al teatro Fraschini, votarono il seguente ordine del giorno:

« I professionisti, gli industriali ed i commercianti di Pavia, riuniti in assemblea la sera del 28 settembre;

di fronte all'enorme aumento della tassa di ricchezza mobile applicata dall'agente del governo a tutti i contribuenti, già gravati da altre e numerose tasse;

di fronte al nuovo fiscalismo, in aperta opposizione della loro potenzialità economica, che viene a colpire in modo esiziale le professioni, il commercio e la industria cittadina;

invitano il rappresentante della città della Camera dei deputati perchè richiami il Governo ad una più equa applicazione della tassa;

il Sindaco e la Rappresentanza municipale perchè si facciano eco presso le autorità delle giuste lagnanze dei cittadini impossibilitati a sopportare maggiori gravezze;

fanno voti che le Camere di Commercio di tutte le città del regno promuovano una agitazione che sia di monito al Governo perchè ponga termine ad un fiscalismo che strema ed esaurisce le forze del paese.

E deliberano, fin d'ora, che se le loro legittime domande non fossero accolte, si riuniranno in lega di resistenza per non pagare la imposta di ricchezza mobile. »

Tiro a segno.

Domani lezioni regolamentari 7 e 8. Esercitazioni libere per la prossima gara.

Crisi in Giunta.

Veniamo a sapere che l'avv. Leitenburg, assessore per l'istruzione pubblica, ha dato le sue dimissioni.

Il motivo? Per discrepanze di vedute, ci si dice, fra lui e la Giunta a proposito del concorso di un pubblico impiegato.

Società operaia.

Domani nei locali della Società avrà luogo alle ore 10 antimer. la dispensa dei premi agli allievi ed allieve della Scuola d'Arti e Mestieri.

Dopo: visita alla esposizione dei lavori di disegno e femminili.

La refezione scolastica a.... Udine.

Quando? Dove? Come?

Impossibile!

Certo impossibile, finchè nelle capacità croniche dei nostri *patres patriae* prevarranno le idee di..... cinquant'anni fa.

Ecco, ci sembra sentir opporre, il *Paese* non tralascia occasione per dar volentieri addosso alla Giunta, la quale ha il solo torto di non pensare colla testa di codesti *nuovi democratici*.

No, oppositori carissimi, il *Paese* non dà addosso a nessuno per spirito di parte o per secondi fini; ma critica, e crede averne diritto, — perchè diritto e dovere di ogni giornale onesto ed indipendente — quello che è in opposizione colle idee sue e coll'interesse della maggioranza.

Ne abbiamo avuto un esempio recentissimo nella ormai famosa *Braida Codroipo*, che il Municipio si lasciò portar via da una *Società cattolica*; senza il pensiero che sarebbe venuta a mancare la più importante delle tre località preconizzate da anni per l'erezione dei nuovi edifici scolastici; e senza esser poi indotto a provocare un *decreto reale* che permetta l'espropriazione totale di quel fondo per utilità pubblica.

Ma il signor *Spectator* dalle colonne del *Friuli* ci ammaestra che quello sarebbe stato un affare disastroso pel comune, il quale deve pensare a lavori di ben più grande utilità (la scalea delle Grazie, lo sventramento di porta Aquileia, ecc. ecc.) e non perdersi dietro le ubbie di gente partigiana.

Ma ritorniamo alla refezione scolastica, che non si farà a Udine.... per ora.

Ritorniamo per esaminare, colla scorta dei risultati ottenuti a S. Remo, quanto spenderebbe il comune per questa istituzione eminentemente umana e civile.

Dunque a Salerno si trovò modo di dare con uno *stanziamento* nel bilancio comunale di 3500 lire, a 250 alunni, e per la durata di 4 mesi, una refezione quotidiana composta di *minestra al brodo, carne lessa, e 70 grammi di pane* (nei giorni di magro minestra più abbondante) per allievo. La spesa media giornaliera fu di 14 centesimi per allievo e per giorno.

Nel prossimo numero vedremo di quanto l'erario comunale verrebbe a gravarsi per questa innovazione, e vedremo anche su quali spese meno utili gli amministratori dovrebbero menar la scure, per trasformare la scuola elementare in un ambiente, nel quale il povero trovi insieme al pane dello spirito, quello del corpo, e riesca veramente atto ad adempiere la sua missione che dovrebbe essere quella di migliorare sotto tutti i rapporti la generazione che sorge.

Confidenziale.

Caro *Paese!*

Senti questa: un mio carissimo amico (specie d'*alter ego*) rotto, come si dice, le scatole dalla notturna musica rabbiosa di certi Orfei da strapazzo, dato di piglio alla penna buttava giù *in proposito* alla carlona i versiciattoli seguenti facendoli poscia recapitare alle paesane effemeridi (¹) per la relativa pubblicazione *ad honorem* di questi cotali.

Ebbene, chi li ha visti? Il cestino. Ed è ragione! Che diamine, offendere gl'*incogniti disturbatori* della quiete pubblica non è *crimenlese*?

Altro che sì, anime belle, altro che sì!!

Ed ora ecco i versi:

Per un tenore.... nottambulo.

O tu chi se', che con sì dolci canti
rompi i silenzi delle notte oscura
e il sonno mio con elli?

Chi se' tu? e chi son quelli,
ch'a' miri tuoi gorgheggi
fan leggiadro bordone?

Vegghiare eternamente
vorrei io per udire tua voce bella,
nè sare' sazio mai!!

Ma dimmi, se tu 'l sai,
d'onde il sovran maestro a te venìa,
che a modular t'apprese
tant'onda d'armonia?
certo dal ciel disceso;
che solo in paradiso si ritrova
arte sì bella, peregrina e nova!!

Nanni.

(1) *Giornale di Udine* e *Patria*.

Ciclismo.

Che il ciclismo debba essere una gran bella cosa, lo si deduce dai rapidi progressi che ha fatto. Il ciclismo è diventato universale, magari in onta non solo alle leggi dell'estetica, ma anche della sicurezza pubblica, da non confondersi con la Polizia.

Il ciclismo ha giornali che ne decantano le glorie e quasi quasi perfino una letteratura, più o meno *decadente*. Non gli manca che un poeta, se pure non lo ha.

Nel campo della scienza, ha perfino dei seguaci d' Esculapio che ne dicono un gran bene rispetto alla salute, ed altri, come il prof. Kock ed il senatore Porro che han rilevato i danni, e non lievi che esso apporta all'organismo umano.

Ma noi, che abbiamo un' odio istintivo contro questo sistema di locomozione, che nei suoi fasti vanta tante gambe e tante costole rotte da parte dei poveri pedoni — bambini, vecchi — che attraversando una contrada o svoltando da una via furono investiti e travolti dalle biciclette, — noi, senza entrare, perchè affatto incompetenti, nella questione scientifica, — vorremmo almeno fossero rispettati i regolamenti che disciplinano questo genere di sport.

Vorremmo cioè, che come è prescritto da quei benedetti regolamenti, non si corresse con tanta furia per le vie della città, perchè esse vie non sono infine una proprietà assoluta dei signori biciclettisti, ma proprietà di tutti. La creatura umana ha soltanto due occhi, mentre il ciclismo obbligherebbe ad averne almeno quattro per salvarsi molte volte, a tempo, dai facili investimenti di queste macchine insidiose.

E i vigili dovrebbero far rispettare i regolamenti.

Regolamenti del resto che non valgono un fico, perchè se un biciclettista atterra nella sua corsa sfrenata un povero diavolo qualunque, questi non sa neppur ringraziare colui che gli ha reso un così bel servizio.

Ma forse il progresso è superiore a tutte queste inezie, e il ciclismo che ha dinnanzi a sè un grande avvenire, lo dovrà precisamente per aver fatto delle vittime.

E le vittime sono appunto necessarie per il trionfo di un principio.....

Sempre per quei benedetti lavatoi.

Riceviamo e pubblichiamo:

Siamo alla fine degli interminabili lavori del ponte della roggia di via Pracchiuso e quelli della scalinata della Chiesa delle Grazie.

Ma, e i lavatoi? dove si faranno? In tutta via Pracchiuso, parte di via Bersaglio e di via Tomadini, via Lirutti ed adiacenze, le donne sono quotidianamente sulla roggia, per il bucato dei loro bambini che sono numerosi, senza contare che è una quantità che ci sono lavandaie di mestiere, ed in ultimo l' Istituto Tomadini che necessariamente tutti si servono dei pubblici lavatoi.

Ci venne riferito che questi secolari e necessari lavatoi, per intercessione militare li si voglia far levare, e perchè? Ma, noi non lo sappiamo, certo che si buccina di metterli vicino alla birraria di proprietà Bardusco.

Vediamo gli inconvenienti che ne deriverebbero per le povere famiglie. Essi sono due: il primo che i detti lavatoi, invece di essere il più possibilmente vicini alle case, sono invece molto distanti. Il secondo, che nei tempi d' inverno, una donna carica di oggetti bagnati, discendendo e ascendendo quella poco felice scalinata delle Grazie, potrebbe facilmente cadere e rompersi le gambe o la testa. Dunque? Rimediamo a tempo, poichè lo si può.

Abbiamo sentito con dispiacere che due proprietari di bottega di oggetti di vittuaria abbiano domandato al Municipio che questi lavatoi si facciano nei pressi della fabbrica Bardusco; ma si noti che quei due non sullodati proprietari hanno a loro disposizione le serve. E pensino che essi vivono col guadagno che ricavano dalle compratrici di Pracchiuso, le quali potrebbero unirsi per esercitare contro di essi il *boicottaggio*.

E noi ci associamo questa volta al signor Giuseppe Tomadoni affinchè i lavatoi siano rifatti nel luogo antico.

Tutte le lavandaie di via Pracchiuso.

Finalmente!

In Via Zorutti, un certo lavatoio era la disperazione di quegli abitanti, perchè aveva ridotto una parte di quella contrada una vera pozzanghera.

Molti i reclami fatti dai vicinanti al Municipio perchè fosse levato via. E reclami inutili, perchè pare, che quel lavatoio godesse di una specie di protezione superiore. Difatti sotto l'amministrazione del comm. Morpurgo il lavatoio rimase, e gli abitanti di via Zorutti devono ora pubblicamente ringraziare il co. Trento che fu sollecito a far levar via la tanto lamentata bruttura.

Scuola pratica d' agricoltura in Pozzuolo.

A tutto il 25 ottobre è aperto il concorso per l' ammissione delle varie categorie di alunni.

Rivolgersi alle direzione della Scuola per le necessarie informazioni.

Il signor Lodolo!

Il povero infelice, come egli qualifica chi scrisse sul *Paese* a proposito del pane del 20 settembre, avrà tutte le infelicità addosso, non però quella di chiamar bianco il nero e viceversa.

Che il signor Lodolo voglia passare anche per un liberale, è tal cosa da far crepar dalle risa anche i capponi.

Il « povero infelice » ha detto la verità e niente altro, e qui la riconferma.

Il solito fornaio.

Per il forno cooperativo.

Terzo elenco delle azioni sottoscritte:

Orlando Tiziano n. 1 — Mantica co. Nicolò 2 — Degani Nicolò 2 — Degani G. Batta 2 — Muratti Giusto 2 — Cecchini Francesco 1 — Vatri dottor Valentino 1 — Ditta Fabris Angelo 2 — don Lodovico Passoni 2 — Giovanni Zamparo 1 — Fratelli Dorta 2 — Pellegrini G. 1 — Pecile G. L. 5 — Orter Francesco 5 — Rizzani 2 — Sandri Fed. Luigi 3 — N. N. 2 — Parma Adolfo 2 — N. N. 1.

Totale n. 38
Liste precedenti „ 250

Totale comp. n. 288

Sappiamo che domenica 10 ottobre al teatro Minerva vi sarà una riunione di tutti i sottoscrittori delle azioni, onde addivenire alla definitiva costituzione della Società, approvare lo statuto sociale e nominare gli amministratori.

Programma

dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Aquila »	Wagner
2. Mazurka « Filomena »	De Simone
3. Coro e Ballata « Guarany »	Gomes
4. Sinfonia « Re di Lahore »	Massenet
5. Danza delle ore « Gioconda »	Ponchielli
6. Valzer « Vita Palermitana »	G. Walter

Una speculazione fallita

Sotto questo titolo togliamo dal *Lavoratore del libro*, organo professionale dei tipografi italiani, il seguente *entrefilet*, che ci pare opportuno riportare:

« A poco a poco, alla chetichella, gl' industriali tipografi di Parigi si sono sbarazzati delle compositrici a causa di *viziosi* guadagni che l' *umanità* verso il gentil sesso procurava loro.

« Tanto meglio, ci guadagnerà l' igiene e la morale! »

Purtroppo anche a Udine le donne furono assunte, per rimpiazzare gli uomini, nell'arte tipografica, con tutta la delizia, per queste povere illuse, della morale e dell'igiene, facilissimo ad immaginare.

Che abbia da durare ancora a lungo sì triste stato di cose?

Non lo possiamo credere, inquantochè dal senno dei signori principali è da sperare, dopo questa prova, in una soddisfacente soluzione, imitando magari appieno i loro colleghi di Parigi.

LA VACCA STREGATA

Se non l'avessimo letto in una sentenza di magistrato, avremmo creduto ad una invenzione di qualche spirito bizzarro, per esagerare il grado di superstizione, nel quale ancora si trovano le nostre popolazioni. Ma la causa è stata portata in Cassazione e fra pochi giorni il responso del magistrato supremo vedrà la luce sulla *Cassazione Unica*.

Intanto togliamo dalla Sentenza del pretore di Verona, il fatto senza nulla aggiungervi di nostro.

Nell'aprile di quest'anno una certa Vocali Maria di Parona recatosi nella stalla di Quintarelli Antonio, e ivi mettevasi a pulire una *petena* alla coda di una vacca del Quintarelli, in modo che la bestia dava in ismania, con un' inquietudine insolita. Accadde che la vacca, la quale fino a quel giorno dava latte in abbondanza, col quale il Quintarelli industriavasi a campar la vita, da quel giorno cessò di un tratto di far latte. Bisogna premettere che la Maria Vocali, vecchia ottuagenaria, era ritenuta da tutti per *strega*.

Il sindaco depose appunto, che egli aveva fatto delle pratiche per allontanare la Vocali dal Comune, perchè la vecchia astuta, prevalendosi della nomea di strega, disturbava la pace delle famiglie. A dimostrare come i villici di Parona, soggiungeva il sindaco, hanno paura di questa donna, basti il dire che essi le regalano tutte quelle cibarie che essa tocca quando si reca nelle famiglie per cercare l'elemosina.

Ora avvenne che il Quintarelli, saputo che la sua vacca era stata toccata dalla strega, un giorno che questa ritornò alla stalla la minacciò che, se non avesse disfatta la sua stregoneria, avrebbe avuto a fare con lui. Fatto sta che la minaccia fu efficace, e la vacca tornò a far latte!

Nessuno toglierà dalla mente dei contadini che la vacca fosse stata stregata. Sarà già molto se si persuaderanno che la minaccia è efficace a indurre anche una strega a disfare l'opera propria!

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 26 settembre al 2 ottobre

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 7
„ morti „ — „ —
Esposti „ — „ —
Totale N. 19.

Morti a domicilio.

Ida Gremese di Giuseppe d'anni 22 casalinga — Caterina Mos-Rossitti fu Valentino d'anni 79 casalinga — Elvira Cosimini-Montero fu Antonio di anni 65 fruttivendola — Antonio Dal Col di Domenico d'anni 2 e mesi 8.

Morti nell' Ospitale Civile.

Napoleone Pravisani di Mattia d'anni 49 falegname — Evelina Garzotto fu Giovanni d'anni 66 casalinga — Enrico Del Bianco fu Pietro d'anni 53 impiegato — Maria Bozza-Fantin fu Domenico d'anni 81 casalinga — Giuditta Lerussi-Comuzzi fu Giacomo d'anni 50 casalinga — Amalia Patti-Drius si di Emilio d'anni 46 casalinga — Maria Bin Bertossi di Gio. Batta d'anni 23 contadina.

Totale n. 11.

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Bardusco agente privato con Clotilde Fioritto sarta — Giovanni Battista Bertuzzi agente daziario con Lazzara Seleriti casalinga — Ernesto Ugolini fuochista ferroviario con Belinda Del Gobbo casalinga — Angelo Del Negro messo comunale con Ida Fabbro casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

cav. Vittorio Sorravallo chimico farmacista con co. Giulia De Concina possidente — Giuseppe Cauci negoziante con Marianna Pascoli agiata — Giacomo Madrassi impiegato con Nichea Arrigoni sarta — Giulio Bosso agricoltore con Giuseppina Zilli contadina.

Dopo lunga e penosa malattia, spirò ieri

ENRICO DEL BIANCO

in età di 53 anni.

Fu buon cittadino e ottimo padre di famiglia, e lascia di sè grato ricordo.

Alla moglie ed ai figli desolati per tanta perdita, l'espressione della più viva condoglianza, e del più sincero dolore.

Udine, 2 ottobre 1897.

Il nipote Luigi Corrado.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI-Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall' origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

BOTTIGLIERIA ITALICO PIVA - UDINE
Via Mercerie N. 2
Grande assortimento di Vini e Liquori.

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore
LUIGI SANDRI
Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna
ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Stabilimento Bacologico Luigi Pasqualis fu Gius. - Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stati di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è *garanzia quindi di* sicuro raccolto. — *Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, tantochè al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incauto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà* a proprie spese *che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.*

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperciò le buone qualità di seme non poterono emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perchè: il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le permutazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perchè sia guardinga nel procurarsi il seme, *rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro* delicato, paziente e costoso, *e che la* esagerata produzione accoppiata al buon mercato, *aggrava di mali l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.*

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almen per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe
Rappresentato in Udine dai F.lli Girardini
Agenti delle *Assicurazioni generale di Venezia.*

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

Questo importante Istituto continua splendidamente il suo cammino. Infatti meglio che ogni elogio, che qualsiasi dimostrazione delle basi solidissime e matematicamente indiscutibili su cui è fondata, valgano le seguenti cifre:

Nel solo mese di febbraio c. a. si inscrissero **6361 soci nuovi per 8497 quote di associazione** e s'incassarono e convertirono in rendita nominativa intestata alla Società, L. 101,315.50.

Ai 28 febbraio stesso la Società contava 57,873 soci per 76,012 quote d'associazione e L. 961,767.32 di capitale inamovibile in rendita nominativa.

Lo scopo della Cassa Nazionale, *ognuno lo sa* è quello di procurare una pensione vitalizia a qualunque persona (uomo, donna o bambino) dopo 20 anni di associazione, mediante il tenue versamento di L. **1.16** al mese.

Ognuno pensi all'avvenire suo e dei propri figli, e, se lo crederà opportuno, provveda in merito.

Per le inscrizioni rivolgersi al rappresentante ufficiale GIUSEPPE CESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.

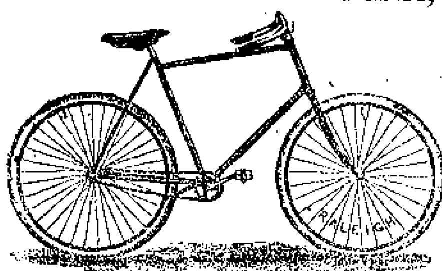
MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

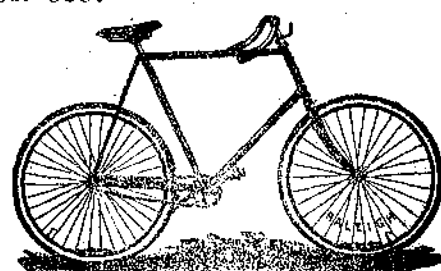
PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocatoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



UNICO DEPOSITO
BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.



HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE

Piazza Patriarcato Num. 5.